



REGIONE PUGLIA
CITTA' METROPOLITANA DI BARI
COMUNI DI GRAVINA IN PUGLIA E ALTAMURA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo Parco eolico "Silvium" e opere connesse

TITOLO ELABORATO

Relazione archeologica

CODICE ELABORATO

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0477	A	R07	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
gennaio 2022	prima emissione	Colangelo/AUTOKTON	GMA	GDS

PROPONENTE



wpd Silvium s.r.l.

Corso d'Italia 83
00198 Roma (RM)
Tel: +39 06 960 353 01
wpdsilviumsrl@legalmail.it
P.IVA. 16496431004

PROGETTAZIONE



F4 ingegneria srl

via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1 944 797 - Fax: +39 0971 5 54 52
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Soc. Coop AUTOKTON

via S. Giovanni Bosco 6, 75015 Marconia di Pisticci (MT)
coopautokton@gmail.com

Dott.ssa Lucia Colangelo

via Maratea 1, 85100 Potenza
archeololuciacolangelo@gmail.com



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).



SOMMARIO

1. PREMESSA	1
2. METODOLOGIA	2
2.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	2
2.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	4
2.3 ELABORATI.....	5
3. IL PROGETTO	5
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	6
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFICO E GEOLOGICO	6
4.2 ARCHEOLOGIA DELL'AREA	7
4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI	9
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	15
5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI	15
5.2 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE.....	15
5.3 INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA	16
6. TELERILEVAMENTO	18
7. LA RICOGNIZIONE	19
8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	55
9. BIBLIOGRAFIA	56

ALLEGATI

F0477AT02A -CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

F0477AT02A - CARTA DELLA VISIBILITÀ

F0477AT02A - CARTA DELL'USO DEL SUOLO

F0477AT02A - CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

F0477AT02A - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico per l'intervento di realizzazione di un Parco eolico denominato "Silvium" all'interno del comune di Gravina in Puglia e Altamura (BA). L'area di indagine interessa inoltre il comune di Matera (MT).

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Lo studio, limitato su richiesta della committenza al solo spoglio bibliografico, è stato condotto nel mese di Novembre 2021.

Tutti gli elaborati della presente Viarch sono stati redatti dalle archeologhe dott.ssa Paola Iannuzziello, dott.ssa Barbara Taddei e dott.ssa Lucia Colangelo - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritte all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I – per conto della Società Cooperativa Autokton.

2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

2.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico, che, secondo la formula

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che	Medio	Medio: il progetto investe un'area

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati . Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto : il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi . Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile : il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile : il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

2.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

2.3 ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni che andranno poi ad effettuarsi.

La **Carta del Potenziale e la Carta del Rischio archeologico** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

Per la presente Viarch la realizzazione della **Carta dell'uso dei suoli, della Visibilità** è stata eseguita su ortofoto sulla quale si è provveduto a montare i dati vettoriali delle mappe catastali per il settore interessato.

3. IL PROGETTO

Il presente progetto è presentato dalla società WPD Italia s.r.l., con sede legale in Corso d'Italia n. 83 00198 Roma, in qualità di proponente: il parco eolico di proprietà, denominato "Silvium", è localizzato nei territori comunali di Gravina in Puglia e di Altamura, in provincia di Bari.

Il progetto prevede l'installazione di 6 aerogeneratori (codificati GR1-GR2-GR3-GR4-GR5) di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW (per una potenza complessiva di 39.6 MW) con le relative opere civili e di connessione alla RTN (per cui è stata fatta richiesta di connessione): adeguamento di viabilità esistente e/o realizzazione di viabilità ex novo, installazione di cavidotti interrati per la raccolta ed il trasporto dell'energia prodotta ed opere per la connessione ad una stazione elettrica esistente della RTN in c.da Sabini ad Altamura.

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da un diametro massimo del rotore pari a 170 m, da un'altezza al mozzo di 165 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 250 m, quindi si tratterà di macchine di grande taglia. In particolare, un modello commerciale che attualmente soddisfa questi requisiti tecnico-dimensionali è la SG 6.6-170 HH 165 m.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

I comuni limitrofi a Gravina in Puglia (BA) ed Altamura (BA), che ospiteranno le opere previste dal nuovo intervento, sono i seguenti: Spinazzola (BT) e Ruvo di Puglia (BA) a nord, Bitonto (BA), Toritto (BA), Grumo Appula (BA), Cassano delle Murge (BA) e Santeramo in Colle (BA) ad est, Matera e Grottole (MT) a sud, Irsina (MT), Genzano di Lucania (PZ) e Poggiorsini (BA) ad est.

L'area del parco eolico ricade in aree extraurbane classificate come zona omogenea agricola E1 dal Piano Regolatore Generale (PRG) di Gravina in Puglia e dal PRG di Altamura.

Il territorio interessato dall'intervento non presenta nuclei abitativi estesi, ma è caratterizzato da piccoli insediamenti formati da masserie (case coloniche con i relativi fabbricati rustici di servizio necessari alla coltivazione di prodotti agricoli locali ed all'allevamento zootecnico), poste comunque ad una distanza superiore a 400 m dagli aerogeneratori previsti in progetto, come può evincersi dalla cartografia tematica allegata, per cui, presumibilmente, non subiranno turbamenti dovuti alla presenza delle pale eoliche.

La vegetazione dell'area direttamente interessata dal progetto è costituita prevalentemente da terreni seminativi adibiti alla coltivazione di cereali e foraggiere, mentre l'area estesa presenta anche seminativi arborei (in particolare oliveti specializzati o misti a seminativi semplici), pascoli naturali, cespuglieti ed arbusteti lungo i corsi d'acqua e boschi di latifoglie, che saranno comunque tutelati e non coinvolti dall'intervento.

Nell'area di analisi sono presenti le seguenti reti infrastrutturali:

- Reti viarie: in particolare la SP 201 dall'abitato di Gravina in Puglia verso il sito di impianto (dove prende il nome di contrada Selva) fino al confine tra Puglia e Basilicata, la SP 11 dal centro di Altamura a confluire sulla SS 99 ad est dell'area di progetto, la SP 53 da Gravina in Puglia verso il confine regionale ad ovest del parco e la SP 27 a nord dell'impianto. L'area del parco, inoltre, è attraversata da una rete di strade locali ed interpoderali;
- Elettrodotti: le linee che transitano nell'area sono sia in BT che in MT ed AT;
- Rete idrica interrata;
- Rete telefonica su palo.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFICO E GEOLOGICO

Dal punto di vista geologico l'area di studio è situata fra le Murge (area d'Avampaese) e la Fossa bradanica (area d'Avanfossa). Le Murge rappresentano un altopiano calcareo allungato in direzione ONO-ESE che risulta essere delimitato sul versante bradanico da ripide scarpate, mentre sul versante adriatico digrada più dolcemente attraverso una serie di scarpate alte poche decine di metri. La Fossa bradanica costituisce invece una estesa e profonda depressione, compresa fra l'Appennino Meridionale e l'Avampaese Apulo. L'intera area investigata rientra nella parte centrale del foglio geologico d'Italia, in scala 1:100.000 n° 189 – Altamura. La superficie s'inserisce in un assetto più ampio, geologicamente costituito da un'impalcatura di rocce calcaree del Cretaceo, stratificate e fratturate, appartenenti alla successione dei "Calcarei di Altamura", su cui poggiano in trasgressione in lembi più o meno estesi, i depositi quaternari di chiusura del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica riferibili a diverse fasi sedimentarie. I depositi sedimentari sono rappresentati da calcareniti e da argille e limi, deposti in corrispondenza dell'attuale margine nord-occidentale e nord-orientale delle Murge, i litotipi riconosciuti sono di natura argillosa-limosa alluvionale e calcarenitica in contatto stratigrafico.



Figura 1. Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 189 "Altamura"

4.2 ARCHEOLOGIA DELL'AREA

Le più antiche testimonianze di vita umana organizzata risalgono all'età preistorica. Durante l'età del Bronzo l'altopiano altamurano è ancora sede di numerosi insediamenti, documentati dalla scoperta di materiale ceramico e da cospicui esempi di sepolture "a grotticella" con pozzetto di accesso, come le tombe venute alla luce in contrada Pisciuolo o del tipo "a grotticella" artificiale con corridoio di accesso.

L'età del Ferro, manifesta in Altamura tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., si caratterizza dal rito dell'inumazione dentro fosse scavate nella roccia e coperte da vistosi tumuli.

L'età arcaica abbraccia il periodo compreso tra il VII e la prima metà del V secolo a.C., caratterizzato dalla tendenza ad organizzare gli abitati secondo uno schema protourbano in rapporto probabilmente alla forte ondata ellenizzante che aveva interessato tutta la Puglia centro meridionale a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. Si affermano in questo periodo i tre gruppi etnici, individuati precedentemente come lapigi, denominati Dauni, Peucezi e Messapi. L'organizzazione del territorio e l'apertura di nuovi itinerari che permettono rapporti più stabili e continuativi con il mondo greco e in alcuni casi con quello etrusco determinano un consistente incremento demografico. Gli insediamenti indigeni si attestano su luoghi dominanti capaci di controllare tutto il territorio circostante, secondo un modello che perdurerà fino alla romanizzazione. Per quanto riguarda le abitazioni si passa dalle capanne alle case a pianta rettangolare con fondazione formata da muretto a secco e pareti realizzate con intelaiatura lignea tamponata da mattoni crudi e copertura con tegole fittili. Di solito presentano un unico ambiente orientato ad est con spazi esterni parzialmente coperti. L'economia è basata su agricoltura e pastorizia ed è praticata la tessitura. Le necropoli sono costituite da tombe a fossa scavata nella roccia con inumazione in posizione fetale. Il corredo funebre è formato da pochi vasi e da qualche ornamento in metallo. Cominciano ad essere presenti ceramiche ed armi (elmi) provenienti dalla Grecia, dalle colonie della Magna Grecia o da aree culturali vicine (Enotria) e prodotti metallici provenienti anche dall'Etruria. La produzione fittile è caratterizzata dalla ceramica geometrica che mostra notevoli differenze tra le aree apulee e che per la peucezia si presenta con impasti sottili depurati e decorazione soprattutto bicroma. Accanto ai motivi geometrici (triangoli, losanghe, scacchiera) sono presenti anche animali tipo gallinacci o figurine umane stilizzate. A questo periodo si riferisce l'introduzione definitiva dell'uso del tornio nella lavorazione dei vasi che consentirà notevoli cambiamenti stilistici nella ceramica geometrica peucezia trasformandola in ceramica a decorazione lineare, prodotta fino all'avanzato IV sec. a.C. L'età classica è quel periodo di grande floridezza economica e tranquillità politica che va dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C. nel quale si avvia una lunga fase ellenizzante che vede decadere la supremazia ateniese ed emergere come unica protagonista la città di Taranto, impegnata a conquistare tutto l'entroterra apulo che aderisce pian piano alle ideologie e alla cultura greca. Il V secolo a.C. è considerato un periodo di grande crisi per il mondo indigeno. Infatti la prima metà di esso è contraddistinta da una conflittualità notevole tra Taranto da una parte e gli lapigi dall'altra che

culminerà nella grande sconfitta subita dai Greci nel 473 a.C. da parte di una coalizione di forze iapigio-messapiche. Questi eventi hanno avuto ripercussioni negli abitati apuli, in alcuni dei quali si è interrotta bruscamente la vita, oltre che nei rapporti commerciali con i Greci. Dagli ultimi decenni del V secolo, invece, si nota una netta ripresa della vita degli insediamenti, fondati su una fiorente economia essenzialmente agricola, e l'inizio di una fase che vede Taranto, ormai liberatasi della concorrenza di Metaponto, come unico centro di diffusione dei prodotti ellenici. Così vengono esportati non solo manufatti, ma anche credenze religiose e riti di tipo greco. Giungono nell'entroterra apulo ceramiche a figure rosse, attiche e poi italiote, prodotte in numerose botteghe di ceramisti locali, distribuite nei maggiori centri della Lucania e dell'Apulia preromana, che raggiungono livelli artistici assai notevoli. Le città si cingono di grosse fortificazioni, come le mura megalitiche di Altamura, che chiudono al loro interno anche ampi spazi riservati al sostentamento di esse in caso di assedi, secondo il modello urbano greco. Mutano profondamente anche le usanze funerarie che aderiscono all'ideologia ellenica. Accanto alle tombe a fossa e a grotticella si introduce la tomba a semicamera, strettamente connessa alla tipologia della tomba a camera di tipo tarantino, costruita con molta cura per personaggi di ceto elevato (Tomba cosiddetta dell'Agip). Risentono dell'influenza greca anche i corredi funerari. Aumenta, infatti, in essi il numero dei vasi e degli oggetti relativi alla sfera personale o al ruolo sociale del defunto che si articolano secondo precisi criteri. Nella Peucezia interna il panorama economico e culturale presente nella seconda metà del IV secolo a.C. sembra mutare completamente agli inizi del III secolo a.C. Il territorio, infatti, entra nell'orbita della potenza romana, a seguito del crollo dell'egemonia tarantina, e viene investito da una crisi economica e sociale per il disgregarsi di tutto il sistema di rapporti esistenti fra la città ionica e i centri indigeni. Sidion (Gravina) viene assediata e distrutta dai Romani nel 305 a.C. e comincia una fase di spopolamento. Alcuni abitati, soprattutto quelli più interni, sembrano essere abbandonati e si va verso una forma di organizzazione del territorio in fattorie sparse. Questa fase di impoverimento si coglie anche nelle testimonianze funerarie, con qualche raro esempio di esibizione di ricchezza come per la tomba degli ori di Altamura (II sec. a.C.). Le tombe sono ancora del tipo a fossa con qualche esempio a grotticella o a sarcofago e persistono ancora alcune tradizioni come l'inumazione in posizione rannicchiata (Tomba degli ori di via Genova). I vasi del corredo diventano oggetti di parata con funzione soltanto simbolica (corredi da Toritto) e aumentano le terrecotte (Tombe di Jesce) raffiguranti divinità anch'esse con valore esclusivamente rituale. La produzione fittile vede un abbandono della classe a figure rosse a favore della vernice nera e della ceramica a pasta grigia e a vernice rossa. L'elemento determinante per la sorte del territorio peuceta fu però il programma di organizzazione della rete viaria di questo territorio da parte di Roma che utilizzava due assi stradali per attraversare la regione apula. La via Appia, infatti, che ricalcava una vecchia mulattiera preistorica e, sfiorando qualche centro indigeno (Gravina, Altamura), si dirigeva verso Taranto, fu presto sostituita dal più comodo vecchio tratturo che collegava Roma a Brindisi passando per Ruvo e per i centri costieri della Puglia e che diventerà la via Traiana. Questa scelta determinerà la crisi delle zone interne che perdono definitivamente il loro ruolo agli inizi dell'età imperiale. Nel V secolo in quasi tutto l'Occidente si delinearono i caratteri di una economia chiusa e naturale: chiusa perché i villaggi tendevano a produrre al proprio interno quanto era necessario per la sopravvivenza, riducendo al minimo gli scambi; naturale perché si preferiva effettuare i pagamenti con prodotti di natura senza ricorrere all'uso della moneta. Il VII secolo, con il dominio consolidato dei Longobardi in Italia, segna il passaggio ad un nuovo modello insediativo e socioeconomico caratterizzato esclusivamente dalla presenza di agglomerati tipo villaggio. I Longobardi infatti soprattutto in Puglia penetrarono nei distretti rurali e iniziarono la trasformazione di questi in piccole corti. Si andarono formando insediamenti agricoli raccolti intorno ad una chiesa con annesso battistero e necropoli. È il caso di Belmonte, importante insediamento paleocristiano nei pressi di Altamura dove è stato ritrovato uno dei pochi battisteri ad immersione dell'Italia meridionale. Il ritrovamento fortuito nella località di Belmonte di una tomba con ricco corredo di gioielli diede il via ad una serie di campagne archeologiche svoltesi a più riprese fra il 1965 e il 1969 e ultimate nel 1991. Le prime indagini portarono alla luce le testimonianze di un insediamento a carattere prevalentemente religioso, datato all'età altomedievale e connotato dai resti di una chiesa d'impianto basilicale con battistero annesso e relativa area cimiteriale, nonché da una duplice cortina muraria. Le strutture architettoniche restituite dagli scavi inducono a collocare l'edificazione del complesso culturale in un'epoca compresa fra V e prima metà del VI secolo d.C. Questa datazione è suggerita e confortata anche da alcuni interessanti reperti provenienti sia dagli scavi più antichi che dai nuovi saggi

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

stratigrafici. L'impianto basilicale della chiesa di Belmonte, sembra più propriamente connotarsi come una struttura tripartita, lungo la cui aula principale si innestano ambienti destinati a diverse utilizzazioni liturgiche.

4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI

Elenco delle segnalazioni:

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	SS 99, Km II – Altamura (BA)	Paleosuolo	Cretaceo medio
2	Putta – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
3	Puttecchia – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
4	Masseria Sant'Agostino – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
5	Lamia Mosca – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
6	Masseria Giudicepietro – Matera (MT)	Insedimento	Neolitico
7	Ciccolocane – Matera (MT)	Sepulture-Insedimento	Paleolitico – Età arcaica
8	Dirienzo – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
9	Masseria Serra Lo Parco – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
10	Masseria Venusio – Matera (MT)	Insedimento	Neolitico
11	Jazzo Vecchio – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico
12	Masseria S. Domenico – Gravina in Puglia (BA)	Insedimento	Paleolitico

ID 1

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: SS 99, Km II	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	paleosuolo	
OGT:		
Descrizione: Impronte di dinosauri, disposte su due livelli, conservatesi su di una paleosuperficie, oggi di natura calcarea, che costituiva il fondo di un bacino poco profondo, verosimilmente una laguna. La scoperta di questo giacimento di orme è legata allo sfruttamento dell'area come cava di calcare. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001238		
DTR:	Cretaceo medio	
BIBR:	Iannone A., <i>Siti del Cretaceo superiore con impronte di dinosauri nel territorio di Altamura</i> , 2004	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 2

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Putta	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione: Villaggio neolitico, indiziato da tracce non meglio specificate. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001246		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Tinè Bertocchi F., <i>Altamura</i> , 1973	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 3

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Puttecchia	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione: Villaggio neolitico, indiziato da tracce non meglio specificate. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001248		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Tinè Bertocchi F., <i>Altamura</i> , 1973	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 4		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Masseria Sant'Agostino	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione: Il sito è ubicato sulla sommità di una collina piuttosto elevata, compresa tra due torrenti a carattere stagionale, documentato dal rinvenimento in superficie di ceramica non meglio specificata. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001139		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 15	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 5		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Lamia Mosca	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione: Villaggio, collocato sulla sommità di una collina naturalmente difesa grazie a ripidi crinali, prospiciente il vallone Omero, individuato a seguito del rinvenimento in superficie di materiale non ulteriormente specificato. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001142		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

DTR:	Neolitico	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 28	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 6		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Matera	
	Località: Masseria Giudicepietro	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'area sono stati documentati alcuni bifacciali da ricollegare ad una frequentazione di età neolitica. Posizionamento da bibliografia, incerto.		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976, p.18	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 7		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Matera	
	Località: Ciccolocane	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepulture-insediamento	
OGT:		
Descrizione: Sulla collina terrazzata a m 365 di quota s.l.m. di masseria Ciccolocane è segnalato il rinvenimento di due bifacciali simili ad esemplari dell'Acheuleano medio francese (bifacciale amigdaloide ricavato da un ciottolo di diaspro olivastro e bifacciale amigdaloide tratti da ciottolo di diaspro brunastro) e di due tombe databili alla metà del VI sec. a.C.: tomba 2 con corredo costituito da una brocchetta e un cratere geometrico, una brocchetta decorata a fasce, una coppa di tipo ionico, un <i>kyathos</i> a calotta sferica acromo e una fibula in ferro; tomba 3 contenente due pissidi a decorazione geometrica e una coppetta decorata a fasce. Posizionamento da bibliografia, incerto.		
DTR:	Paleolitico – Età arcaica	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976, p.18	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<p>E. Lattanzi, s.v. Matera, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), <i>Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche</i>, IX, Pisa-Roma 1991, pp. 496-497</p> <p>G.F. Lo Porto, <i>Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale</i>, in <i>MonAnt XLVIII</i>, 1973, pp. 153-244</p> <p>G.F. Lo Porto, <i>Matera 1. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli</i>, Galatina 1988</p> <p>Archivio</p>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 8		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Dirienzo	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Villaggio, ubicato sulla sommità di un rilievo calcareo caratterizzato da crinali piuttosto ripidi, in particolare lungo i versanti settentrionale ed occidentale, documentato dal rinvenimento in superficie di materiale non specificato.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001199</p>		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 45	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 9		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Masseria Serra Lo Parco	
	Riferimenti IGM: 189 III-NO (ALTAMURA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Villaggio, definito da un fossato, visibile in traccia nelle foto aeree, in particolare nella porzione SE e ubicato su di un terrazzo naturalmente difeso, sui lati O e NE, dai ripidi crinali. In prossimità dell'insediamento</p>		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>scorre un piccolo torrente, a carattere stagionale, affluente del torrente Gravina. Il villaggio è documentato dal rinvenimento in superficie di numerosi frammenti di ceramica Serra d'Alto e Diana-Bellavista e di frammenti di intonaco di capanna. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001163</p>		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 34	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 10		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Matera	
	Località: Masseria Venusio	
	Riferimenti IGM: 189 III-SO (MADONNA DI PICCIANO)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'area viene documentata un sito di epoca neolitica. Posizionamento da bibliografia, incerto.		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 11		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Altamura	
	Località: Jazzo Vecchio	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione: Villaggio ubicato sulla sommità di un altopiano calcareo caratterizzato da crinali molto ripido, in particolare a N e a SE, che assicurano una difesa naturale, proteso verso il canale di Vagnoli, zona caratterizzata da elevata fertilità. È documentato dal rinvenimento in superficie di materiale non meglio specificato. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001178		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel</i>	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<i>comprensorio altamurano, 1998, p. 34</i>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 12		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico "Silvium"	Comune di: Gravina in Puglia	
	Località: Masseria S. Domenico	
	Riferimenti IGM: 189 III-SO (MADONNA DI PICCIANO)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'area viene documentata un sito di epoca paleolitica. Posizionamento da bibliografia, incerto.		
DTR:	Paleolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976	
PAD:	PAV:	VRPR:

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, da nord a sud del buffer preso in esame, non sono da segnalare vincoli diretti¹.

5.2 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni architettoniche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Gramegna	Altamura (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Cialledde	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Zona Parco Di Celio	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Calandrella	Gravina in Puglia (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Lorusso	Gravina in Puglia (BA)	BA003607	Masseria
Masseria Spota	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo

¹ Per la vincolistica si consultano: PPTR Puglia Aggiornato alla DGR 1632/2020 e Webgis Tutela PPR Basilicata

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Masseria La Rossa	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Finocchio	Gravina in Puglia (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Vado Carrara	Gravina in Puglia (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Vecchio	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo

Nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto.

5.3 INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e della Basilicata - ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 - nell'area esaminata:

Numero	Denominazione	Comune
21	Regio Tratturo Melfi Castellaneta; Reintegrato, area di rispetto 100 m.	Altamura (BA)
89	Tratturello Gravina - Matera; Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Gravina in Puglia (BA – Matera (MT)

La rete di tratturi e sentieri per secoli mantiene le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le *stationes*) per la sosta, il cambio dei cavalli. I tratturi restano a testimoniare l'organizzazione di insediamenti di varia epoca e, pertanto, vengono sottoposti a tutela. Per ciò che riguarda la viabilità, nel contesto peucezio, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti ad età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e dunque a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a Sud, lo Ionio.

Tanto in Puglia quanto in Basilicata, le vallate fluviali hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento della regione, dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R.J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della

regione nel corso degli anni '70, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali².

La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale, determinò la creazione di una rete stradale organica in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Tuttavia, oltre alla presenza delle principali arterie viarie quali la via Appia, la Traiana e la Minucia, il collegamento fra i vari centri della Puglia centrale era garantito anche da una serie di percorsi secondari, orientati sia in senso NS sia in senso EW, riconosciuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso³ attraverso anche l'analisi degli insediamenti rurali di età romana.

La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina.

La **Via Appia**, la *Regina Viarum*, edificata nel 312 a.C. è una delle principali direttrici viarie di età romana, collegava Roma a Brindisi. Il suo tracciato è oggetto di studio già dal Settecento e viene ricostruito grazie anche all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo percorso, basato principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Per l'area qui esaminata utile è lo studio di ricognizioni condotto nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato a indagare le dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato il tratto della via compreso tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto (TA)⁴.



Figura 1, Percorso della via Appia tra Gravina e località Candile (Laterza) (Immagine da Piepoli 2017, p.104)

² Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

³ Mangiatordi 2011, pp. 74-89. L'attribuzione ad epoca romana di questi assi viari secondari resta comunque un dato incerto in quanto il quadro insediativo urbano e rurale dell'area della Peucezia in età romana non è mai stato oggetto di uno studio sistematico. Tuttavia, l'analisi della distribuzione degli insediamenti rurali documentati nella Puglia centrale dalla fase della romanizzazione fino al III sec. d.C. consente, invece, di accertare l'uso di tali percorsi anche entro tale arco cronologico, contribuendo così a delineare in maniera organica e sistematica la viabilità secondaria di questo comparto territoriale.

⁴ Piepoli 2017

In questo tratto il percorso della via Appia è noto con buona approssimazione, risultato raggiunto nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle succitate fonti geografiche antiche, dalle foto aeree realizzate da G. Lugli negli anni Trenta del secolo scorso⁵, e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del tratturello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi* (figura a seguire).

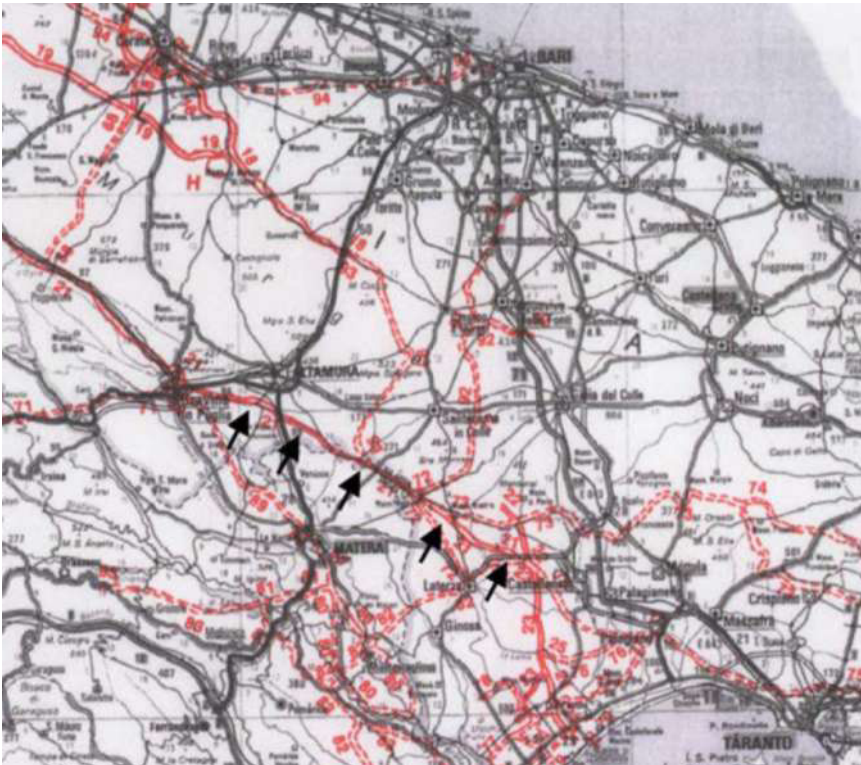


Figura 2, Stralcio della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi

6. TELERILEVAMENTO

Il telerilevamento, inteso come l'insieme di metodologie di acquisizione e di elaborazione di immagini digitali riprese da aereo, da satellite o da qualsiasi altro strumento più prossimo all'oggetto, trova grande applicazione in campo archeologico, soprattutto per quanto concerne lo studio di porzioni vaste di territorio; possiamo ben immaginare come lo studio aereofotografico sia necessario soprattutto in campi di applicazione come le indagini preliminari che coprono spazi di territorio molto vasti e distanti tra di loro.

Il telerilevamento applicato all'indagine archeologica, in fase di verifica preventiva dell'interesse archeologico, consente di cogliere una grande quantità di informazioni geofisiche, chimiche e metriche sui resti in maniera selettiva, economica e dettagliata, registrando sia evidenze positive che negative. Nella fattispecie, si mettono a confronto sempre immagini più recenti (flashearth) con altre più antiche (Google earth e foto aeree del geoportale nazionale) di modo da verificare la veridicità delle tracce (che poi andranno sempre verificate sul terreno).

Per l'area esaminata non si rilevano anomalie.

⁵ Lugli 1939

7. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte e avvalendosi di esperti che, percorrendo le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri, si effettua l'indagine.

La ricognizione è stata condotta nel mese di novembre 2021, quando quasi tutti i terreni risultavano arati o con un seminativo di circa 10 cm, e dunque con visibilità massima.

Per la ricognizione sono state realizzate apposite schede definite di unità di ricognizione, che frammentano le unità territoriali per rendere più leggibile il lavoro. Queste unità territoriali sono state evidenziate come rettangoli all'interno della planimetria.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 001

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località Serra della Stella **IGM** 189 III NO Altamura
Tipo settore Urbano **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 158 **Particelle** 253-464-688-81-727-729-333-332-331-78-648-325-76-687-542-541-531-53-490-489-488-487-270-74-478-269-268-408-267-73-721-83-254-255-434-380-435-337-338-85-303-304-305-306-307-317-393-86-484-483-87-485-486-479-3796-409-256-543-544-532-553-554-551-552-96-334-335-437-229-228-227-308

Limiti cartografici

Oggetto: cavidotto di collegamento GR 3 –GR 1, cavidotto di accesso a GR 1 e aerogeneratore 1

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data novembre 2021 **Ora** 8:30

Condizioni meteo nuvoloso

Condizioni di visibilità ottima-buona - scarsa

Grado di visibilità 5-3-2

Osservazioni nessuna evidenza archeologica da segnalare

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione UR m

Quota massima 363, 2 m slm

Quota minima 360 m slm

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

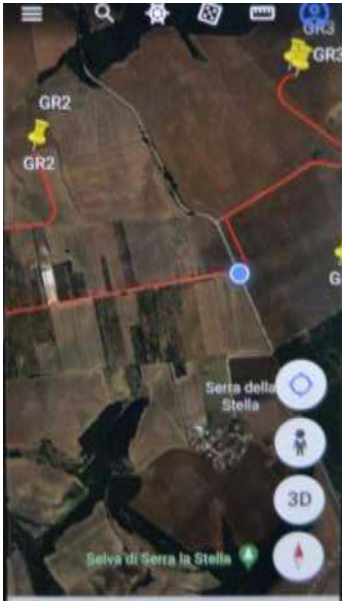
Tipo di vegetazione e/o colture arato, seminativo, incolto, uliveto, inaccessibile

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.

Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Posizionamento e cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento gr 3-1



Cavidotto di accesso all'aerogeneratore



Area della messa in opera dell'aerogeneratore

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 002

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località Serra della Stella **IGM** 189 III NO Altamura
Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 158 **Particelle** 234-462-372
Limiti cartografici
Oggetto: cavodotto di accesso ad GR 2 e aerogeneratore 2

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data novembre 2021 **Ora** 10:30
Condizioni meteo nuvoloso
Condizioni di visibilità ottima - scarsa
Grado di visibilità 5-2
Osservazioni nessuna evidenza archeologica da segnalare

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima 363, 2 m slm **Quota minima** 360 m slm
Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture incolto arato

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Cavidotto a GR 2



Cavidotto di accesso a GR 2



Area di GR 2

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 003

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località Serra della Stella **IGM** 189 III NO Altamura
Tipo settore Urbano **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 159 **Particelle** 129, lato ovest,5-59
Limiti cartografici
Oggetto: cavodotto di accesso ad GR 3 e aerogeneratore 3

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data novembre 2021 **Ora** 11:30
Condizioni meteo nuvoloso
Condizioni di visibilità buona
Grado di visibilità 3
Osservazioni nessuna evidenza archeologica da segnalare

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima 363, 2 m slm **Quota minima** 360 m slm
Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica
Vincoli relativi al tratturello Gravina-Matera
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture seminativo

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio medio lungo la sp 201 per la presenza del tratturello Gravina Melfi, basso nelle restanti parti

CORREDO FOTOGRAFICO



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di collegamento GR 3-1



Cavidotto di accesso a GR 3



Area della messa in opera di GR 3

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 004

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località Serra della Stella **IGM** 189 III NO Altamura
Tipo settore Urbano **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 159 **Particelle** 61-130-116-129
Limiti cartografici
Oggetto: cavodotto di accesso ad GR 4 e aerogeneratore 4

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data novembre 2021 **Ora** 12:30
Condizioni meteo nuvoloso
Condizioni di visibilità buona
Grado di visibilità 3
Osservazioni nessuna evidenza archeologica da segnalare

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima 363, 2 m slm **Quota minima** 360 m slm
Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture seminativo

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Cavidotto di collegamento GR 3-Gr 4



Cavidotto di collegamento GR 3-Gr 4



Cavidotto di accesso a GR 4



Area di GR 4

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 005

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località Serra della Stella **IGM** 189 III NO Altamura
Tipo settore Urbano **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 159 **Particelle** 129-13-12-58-57-27-22
Limiti cartografici
Oggetto: cavodotto di accesso ad GR 5 e aerogeneratore 5

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data novembre 2021 **Ora** 08:30
Condizioni meteo nuvoloso
Condizioni di visibilità buona--ottima
Grado di visibilità 3-5
Osservazioni nessuna evidenza archeologica da segnalare

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima 363, 2 m slm **Quota minima** 360 m slm
Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture seminativo-arato

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Cavidotto verso gr 5



Cavidotto verso gr 5



Area di Gr 5

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 006

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località Serra della Stella **IGM** 189 III NO Altamura
Tipo settore Urbano **Extraurbano**
Catastale **Foglio** 255-256-257-236 (attraversa questi fogli muovendosi sempre su strada)

Foglio 238 **Particelle** 445-446-15-42

Limiti cartografici

Oggetto: cavodotto di collegamento alla stazione elettrica

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data novembre 2021 **Ora** 09:30

Condizioni meteo nuvoloso

Condizioni di visibilità buona—ottima-inaccessibile

Grado di visibilità 3-5

Osservazioni nessuna evidenza archeologica da segnalare

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione UR m

Quota massima 363, 2 m slm

Quota minima 360 m slm

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture seminativo-arato-inaccessibile-uliveto

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.

Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica



Cavidotto di collegamento alla stazione elettrica

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 007

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Gravina
Località
IGM 189 III NO Altamura
Tipo settore Urbano Extraurbano
Catastale Foglio 158 Particelle 217-218-280-219-220-221-222-223-224-225-226-308-721-718-717-716

Limiti cartografici

Oggetto: cavidotto di collegamento GR 6 e gr 6

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data gennaio 2022 **Ora** 9:30

Condizioni meteo sereno

Condizioni di visibilità buona

Grado di visibilità 4

Osservazioni lungo il cavidotto di collegamento, all'incrocio con il cavidotto di accesso all'aerogeneratore gr 6 si rinviene qualche frammento di laterizio e pochi frammenti di ceramica acroma (a nord di 716 e tra 716 e 280)

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione UR m

Quota massima **Quota minima**

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture seminativo

DATI DI RISCHIO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Presenze archeologiche si segnala la presenza di qualche laterizio e qualche frammento di ceramica acroma

Rischio medio-basso nella suddetta area, basso nel restante

CORREDO FOTOGRAFICO



Cavidotto di collegamento



Cavidotto di collegamento



Cavidotto di accesso a GR 6



Cavidotto di accesso a GR 6



Cavidotto di accesso a GR 6



Ubicazione dell'aerogeneratore Gr 6



Frammenti rinvenuti lungo il cavidotto di collegamento.

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, $R=Pt \times Pe$

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto. Nella Carta del Rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 50 m. a destra e a sinistra dell'opera.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Per quanto concerne la valutazione del rischio archeologico si può ragionevolmente ritenere l'intera area del parco, tranne lo spezzone di cavidotto che si muove sulla SP 201 che ricalca il tratturello regio Gravina – Matera, a rischio **basso**.

Per la parte che ricalca il tratturello, si ritiene l'area a rischio **medio**.

Lungo il tracciato del cavidotto di collegamento alla WTG 06, presso la località Masseria Cortillo, si segnala infine una'area di dispersione caratterizzata da qualche laterizio e di ceramica acroma che determina un rischio **medio-basso**.



Figura 3, stralcio della Carta del Rischio Archeologico.

Soc. Coop. AUTOXTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA OLPISTICCI (MT)
C.F./P.iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

Fuoco Odeyeb

9. BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 2*, Milano 1981
- AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 3*, Milano 1981
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876
- Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura. Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966
- Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 9 - Gennaio 1967
- Biancofiore F., *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi* (nota bibliografica), in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966
- Biancofiore F., *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.*, 1987
- Biancofiore F., *Nota preliminare sugli scavi al «Pulo» di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959
- Biancofiore F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada «Pisciulo»*, in A.B.M.C. Numero 10 - Gennaio 1968
- Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981
- Bottini A., *‘La carta archeologica come strumento di tutela’*, in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali*, Firenze 2001
- Bradford J.S.P., *Ancient Landscapes*, Londra 1957
- Cotecchia S., *Appunti lungo il trattato Melfi-Castellaneta, con una testimonianza di Arturo Cucciolla*, in A.B.M.C. Numero 50-51 – 2009-2010
- D'Andria F., *Messapi e Peuceti*, 1988
- Fonseca C.D., *La civiltà rupestre in Puglia*, 1980
- Grelle F., Silvestrini M., *La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale*, 2013
- Grelle F. – Volpe G., *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti-G. Otranto (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Culto e insediamenti micelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari 1994
- Iannone A., *Siti del Cretaceo superiore con impronte di dinosauri nel territorio di Altamura*, 2004
- Iorio R., *Presenze bizantino-longobarde a Belmonte*, in A.B.M.C. Numeri 19-20 - Gennaio 1977- 78 - «STUDI IN ONORE DI CELIO SABINI»
- E. Lattanzi, s.v. Matera, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, IX, Pisa-Roma 1991
- Lavermicocca N., *Insediamenti rupestri di Altamura: I - Cripta anonima in contrada «lesce»*, in A.B.M.C. Numero 16 - Gennaio 1974
- Lo Porto G.F., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt XLVIII*, 1973

- Lo Porto F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974)*, Napoli 1975
- Lo Porto G.F., *Matera 1. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina 1988
- Lo Porto F.G., *Prospettive archeologiche altamurane*, in A.B.M.C. Numero 12 - Gennaio 1970
- Lo Porto F.G., *Ultime ricerche archeologiche in Altamura*, in <http://emeroteca.provincia.brindisi.it/ArchivioStoricoPugliese/1974>
- Malnati L., *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008
- Mangiatoridi A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, 2011
- Piepoli L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, in *Thiasos* 6, 2017
- Ponzetti F.M., Biancofiore F., *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959
- Ponzetti F.M., *Altamura e il suo territorio nell'età pre-romana: I - Le mura della città antica*, in A.B.M.C. Numero 2 - Luglio 1954
- Ponzetti F.M., *Cripte ed eremi medioevali di Altamura*, 1941
- Ponzetti F. M., *Insedimenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura)*, 1989/1990
- Pupillo G., *Insedimenti rupestri di Altamura*, 2004
- Santoro D., *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in A.B.M.C. Numero 39 - 1998
- Soprintendenza Archeologica della Basilicata, *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, 1976
- Tinè Bertocchi F., *Altamura*, 1973
- Venturo D., *Altamura (Bari)*, Iesce, 1991
- Venturo D., *Altamura (Bari)*, Iesce, 1994
- Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990
- Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996